

ANALISI

L'Africa esporta milioni di giovani senza un lavoro

di Gian Carlo Blangiardo *

Se è vero che passando dal 2006 al 2007 il bilancio degli ingressi clandestini via mare è stato all'insegna del «più sbarchi e meno persone» - con un contingente di arrivi mediamente sceso da 44 a 34 unità - è altrettanto vero che il resoconto dei primi sei mesi del 2008 segna una significativa (e preoccupante) inversione di tendenza.

Non solo si assiste, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a un aumento del numero di sbarchi nell'ordine del 33% - che diventa un +118% se ci si limita unicamente al bilancio di Lampedusa - ma si accresce altresì il numero medio di trasportati: da 28 a ben 46. Se dunque dovesse valere anche per il 2008 quel fattore di stagionalità che ha visto lo scorso anno accentrarsi nel secondo semestre il 68% degli sbarchi annui e il 74% degli immigrati approdati clandestinamente via mare, arriveremmo a ipotizzare per il 2008 un bilancio finale di 46 mila persone - ossia altre 34 mila nei prossimi sei mesi - e di circa 800 sbarchi: ben 500 in aggiunta a quelli contabilizzati sino ad ora.

L'ingresso via mare con mezzi di fortuna è tipicamente coniugato al maschile, ma i primi sei mesi del 2008 sembrano caratterizzarsi per una crescente presenza di donne, per altro più frequenti tra gli approdati a Lampedusa, che raggiungono ormai la quota del 10% del totale. L'imbarcazione media ha trasportato, nel primo semestre del 2008, 39 uomini, 4 donne e 3 minori, là dove nello stesso periodo dello scorso anno la composizione era, rispettivamente, di 24, 1 e 3.

Per quanto riguarda le provenienze, nel 2006 la quasi totalità era concentrata in dieci paesi di cui nove africani. Il Marocco accen-

trava il 37% dei soggetti sbarcati e il rapporto tra i cittadini dell'Africa mediterranea e quelli di altri paesi dello stesso continente era di circa 3 a 1. Nel 2007 è rimasta la forte connotazione africana, ma il suddetto rapporto è sceso a 2 a 1 e nel 2008, quand'anche da valutazione relative unicamente ai primi sei mesi e agli sbarchi in Sicilia, la situazione sembra radicalmente cambiata. Spinta dalle provenienze somale, che primeggiano con ben 2.500 unità, l'Africa sub sahariana contribuisce a fornire circa 2/3 degli sbarcati sulle coste siciliane.

Ma è la domanda che viene sempre più da lontano o è invece l'offerta di trasporto che si vede costretta a reclutare nuovi clienti per compensare la concorrenza delle coste iberiche per algerini e marocchini?

L'impressione di fondo è che comunque il "mercato" va via via aprendosi verso l'Africa non mediterranea e in parte anche verso il Medio Oriente. Qualcosa sta realmente cambiando e in tal senso non sembra casuale che nel bilancio dell'ultimo triennio (aprile 2005-aprile 2008) ai vertici della graduatoria delle richieste d'asilo vi siano sei paesi dell'Africa sub sahariana tra i primi sette, guidati dalle quasi 6 mila richieste provenienti da eritrei, seguite dalle oltre 3 mila dei nigeriani.

D'altra parte, non è un mistero che il "potenziale" demografico dell'Africa, sub sahariana, già oggi fortemente accresciuto, sia destinato a segnare in futuro ulteriori consistenti incrementi. Se tra il 2005 e il 2010 il ricambio generazionale nei mercati del lavoro locali si prevede debba fronteggiare annualmente uno squilibrio (per eccesso di ingressi giovanili) di

14 milioni di unità, che dire quando tra 10-15 anni ci si approssimerà inevitabilmente ad un surplus di 20 milioni di individui?

Non c'è dubbio che, anche alla luce di ciò, i più recenti cambiamenti nei "viaggi della disperazione (ma anche della speranza)" verso le nostre coste rappresentano un segnale da valutare con grande attenzione.

Certo non per evocare inutili e pericolose paure, quanto per riflettere e per affrontare con realismo e spirito costruttivo proprio quelle dinamiche demografiche che sono oggi in gran parte già scritte e che interagiscono con i destini di milioni di esseri umani.

* Università Milano Bicocca
Fondazione Ismu

LE PREVISIONI

L'esplosione demografica crea un surplus di forze destinato a un drastico aumento in 10 anni

